

Vi proponiamo la trascrizione di alcuni punti degli interventi del Prof. Federico Valerio, direttore del Dipartimento di Chimica Ambientale dell'Istituto Tumori di Genova, tratti dalla trasmissione Ambiente Italia di Rai 3 del 16 ottobre 2004 dedicata all'impianto di incenerimento dei rifiuti di Giffoni.

Il professore é molto chiaro: il mondo va in un'altra direzione sia per motivi economici sia per motivi sanitario-ambientali, mentre l'Italia, sempre in ritardo su tutto, intraprende a passo spedito la via disastrosa dell'incenerimento globale.

Innanzitutto bisogna essere correttamente informati. Mi sembra, per esempio, che il sindaco di Giffoni non sappia cosa succede a New York: a New York gli impianti di incenerimento che esistevano sono stati spenti uno dopo l'altro per motivi prettamente economici seguendo il trend di quello che succede negli Stati Uniti dove queste tecnologie non hanno grandi prospettive proprio per motivi economici.[...]

Il problema delle diossine non é quanto ce n'è nell'aria che respiriamo ma quanto ce n'è nel terreno e dal terreno quanto se ne accumula lungo la catena alimentare e quindi negli alimenti. In questo senso hanno ragione gli allevatori della zona ad essere preoccupati.

Il problema di fondo é proprio questo: sostanze persistenti, come sono le diossine ma anche metalli pesanti come il mercurio o il cadmio che sono il tallone d'Achille degli inceneritori, anche dei più moderni, devono essere controllate con approcci diversi: bisogna cioè evitare che il loro accumulo lungo la catena alimentare raggiunga l'uomo a dosi pericolose e le normative italiane non sono in grado di garantire questo tipo di sicurezza, mentre per esempio le normative belghe sono molto più attente a questo.

In Belgio le norme che si propongono riguardo a questo tema affermano che la quantità di diossina che si deposita al suolo giornalmente non deve superare un determinato valore qualunque sia la fonte di questa diossina. Questo proprio per garantire che quello che viene eventualmente prodotto in questi terreni presenti una quantità di diossina tale che la dose giornaliera tollerabile dalla popolazione attualmente in vigore non venga superata.

Questa non é ancora una norma nel nostro paese e di qui la proliferazione di impianti di incenerimento, che certamente producono meno diossine di quanto non producessero impianti della precedente generazione.

A questa proliferazione si deve stare molto attenti perché qualcuno sta' pensando che in Italia possano funzionare più di cento inceneritori mentre questo è il numero di inceneritori di un paese grande come gli Stati Uniti.

Ripeto impianti che si stanno abbandonando.

La Francia ha investito moltissimo nei termovalorizzatori ma si sta' accorgendo che non riescono a rispettare i limiti; ne deve chiudere una quarantina; quattro di questi li ha chiusi perché le analisi hanno verificato una pesante

contaminazione della qualità dell'aria ed erano impianti costruiti negli anni ottanta, era la precedente generazione quando la conoscenza scientifica dei problemi delle diossine non era così chiara come lo è adesso.

La preoccupazione dei ricercatori, come il sottoscritto, che sono, come dire, attenti alla qualità dell'ambiente perché di qui si parte per la salute dei cittadini, è giustificata perché stiamo scoprendo che **SOSTANZE COME LE DIOSSINE SONO PIU' PERICOLOSE DI QUANTO FINO AD OGGI NON ABBIAMO CREDUTO.**

Per quanto riguarda i rifiuti dell'inceneritore, questo è un altro problema di cui si parla poco: la discarica non sparisce, non tanto le ceneri cosiddette pesanti che anche loro, comunque, comportano problemi, il problema grave è quello delle ceneri volanti cioè quegli inquinanti che gli impianti di depurazione trattengono cioè non immettono nell'atmosfera ma che rimangono nell'impianto e devono essere smaltiti.

Si tratta di rifiuti tossici, e tant'è vero che la soluzione che i tedeschi, gli austriaci ma anche i nostri inceneritori italiani hanno adottato è quella di mandare questi rifiuti nelle miniere di salgemma tedesche finché i tedeschi ce le accoglieranno: so per certo, per esempio, che l'impianto di Vienna produce ogni anno 500 tonnellate di questi rifiuti tossici che appunto vanno nelle miniere di salgemma.

Questo per dire che l'**INCENERIMENTO NON PUO' ESSERE LA SOLUZIONE!** E' stata citata una tecnica, a cui io personalmente sono molto favorevole, diciamo pure più dolce, quella che potrebbe chiudere il ciclo dopo che sono state fatte le priorità che lo stesso decreto Ronchi non a caso prevede come non a caso viene previsto dalle normative europee, è quella di inertizzare, con un trattamento biologico, quel poco che potrebbe rimanere dopo una raccolta differenziata spinta e dopo, non dimentichiamocelo, una politica di riduzione dei rifiuti alla fonte.

Anche qui mi tocca citare gli Stati Uniti che con una politica proprio governativa in dieci anni hanno ridotto la produzione di rifiuti procapite, che è grande ovviamente nel loro paese, del 19% e da alcuni anni vedono ferma la produzione procapite dei rifiuti proprio grazie a questo approccio metodologico che per esempio valorizza i prodotti di lunga durata piuttosto che l'usa e getta. Questo è quello che sta succedendo nel mondo. L'Italia sta andando in controtendenza, forse è il caso di dirlo, perché in Italia continua ad essere sovvenzionata dallo stato questa tecnologia appunto con il danaro che viene pagato per l'elettricità prodotta che è circa tre volte di più del costo dell'elettricità prodotta dal carbone che magari viene dal Sud Africa.

*Professor Federico Valerio
Italia Nostra, Sezione di Genova*